Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 15 Giugno 1883. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Lo scopo della scuola — Distinti Educatori ticinesi all'Esposizione nazionale — Un giudizio demandato al lettore — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da E. Motta — Necrologio sociale: *Francesco Antognini* — Cronaca: *Esami scolastici finali; Contro la distruzione delle nidiate; La cappella di Tell; Briciole.*

Lo scopo della Scuola.

(Cont. v. n. 10)

Ora usciamo da una discussione forse troppo metafisica; e diamo pure che quell'istruzione di cui parlammo nel precedente art. sia possibile. Viene tosto in campo un'altra quistione assai più grave, perchè più pratica, più vitale, eccola: la morale potrebbe ammettere per buona quell'istruzione? E per la seconda volta io non dubito di rispondere che no. — Mi si permetta dapprima, che io richiami alla memoria i principii, da cui dee muovere il mio ragionamento.

1.° L'infanzia è principio, non termine o completamento della vita umana; e il fanciullo è destinato da Dio, non a rimanersi fanciullo, ma a divenire uomo. Quelle facoltà, tendenze, affezioni, che ora sono bambine, presto saranno adulte, spiegheranno forza, energia, vigore, impero. Nessuna potenza del mondo potrebbe soffocare, rintuzzare o recidere questo sviluppo. Ma questo sviluppo (lo dice perfino il volgo in proverbio) si compie generalmente secondo la piega o direzione de' primi anni: e l'esperienza giustifica attentamente il detto volgare. Dunque tanto importa dirigere al bene i bambini, quanto lo sperarne uomini virtuosi, e tanto

vale il trascurare questa direzione, quanto l'averne a temere uomini depravati.

2.° L'uomo nasce membro d'una famiglia, a cui, dopo Dio, deve ogni cosa. Quelle persone che tanto fecero e patirono tanto per lui, hanno de' sacri diritti sul cuore; ed egli ha de' doveri sacri verso di loro. Quante memorie di pietà e d'amore, quanti sentimenti di riconoscenza, di tenerezza, di sacrifizio, quanti affetti dolci, santi, soavi, potenti, inestinguibili congiungono insieme quelle anime che si contraccambiarono e si divisero i primi sguardi, i primi baci, si comunicarono le prime idee, s'abbracciarono nel primo amore! Dunque nella stessa infanzia vi sono già tante relazioni morali colla famiglia, le quali rinvigorite e sanzionate col crescere dell'età e della riflessione saranno origine e ispirazione di quelle virtù, che portano la prosperità, la pace, la salute delle famiglie, perchè formano i padri, i mariti, i fratelli. Ma, o quelle relazioni fin dalla fanciullezza si nutrono e si rinforzano, e s'avranno questi frutti: o esse si lasciano indebolire e dileguare; e questi frutti da un miracolo in fuori, non s'avranno.

3.° Le relazioni morali dell'uomo non sono limitate alla sola famiglia. Quella terra, dov'egli nacque, è una famiglia maggiore, che abbraccia come fratelli tutti quanti portano lo stesso nome, parlano la stessa lingua, respirano la stessa aria, godono la stessa luce, contemplano lo stesso cielo. Questa famiglia è la patria. Anch'essa ha i suoi diritti sull'uomo; e l'uomo anche verso di essa ha i suoi doveri. Dunque s'allarga vieppiù la destinazione de' nostri figliuoli: in essi dobbiam preparare alla patria gli amici, i figli, che le sappiano crescere virtù, onore, utilità, civiltà, rispetto e pace, dacchè quella generazione che ora è fanciulla, sarà presto il fiore, il nerbo della nazione; e di quei bimbi che vezzosi e tenerelli frequentano ora le scuole, presto vedremo aver in sua mano chi la giustizia e le leggi, chi il commercio e l'industria, chi le terre e l'oro, chi le lettere, le scienze, le arti. Da essi adunque pendono in gran parte le sorti della patria; da essi la prosperità o la miseria, la grandezza o l'abbiezione, la gloria o l'infamia, la vita o la morte. O io m'inganno, o l'opera de' maestri non apparisce mai così vasta, potente e decisiva, come sotto questo aspetto.

4.° Tutti gli uomini però non sono altro veramente che una immensa famiglia. Vengono tutti dallo stesso padre:

tutti furono redenti dallo stesso Cristo: son destinati tutti per lo stesso cielo. E il Vangelo, l'unico libro che spieghi l'uomo, condannò la superbia di quelle genti, che allo straniero davan nome di barbaro; e tutte le affratellò in quell'amore celeste, che riconosce Dio per principio, Cristo per mezzo, il Paradiso per fine. Spetta dunque all'istitutore di destare nel vergine cuore de' suoi bambini i primi moti di quest'amore dell'umanità; amore nobile e generoso, che in ogni uomo senza distinzione di colore, di favella, di costumanze di opinioni, sappia ravvisare un suo simile, suo fratello e compatirlo, soccorrerlo, beneficarlo.

Dunque, poichè l'uomo ha doveri speciali in riguardo a se, alla famiglia, alla patria, all'umanità; egli è evidente che sin da fanciullo, secondo la sua capacità, dee cominciare a conoscerli, apprezzarli, rispettarli, adempirli; e che in questa scuola di giustizia e di carità il maestro gli dev'essere guida, sprone, conforto e modello.

5.° La coscienza de' propri doveri è il primo passo ad osservarli. Una cognizione astratta, speculativa, superficiale non basta. La forza da resistere a qualunque tentazione dell'interesse, dell'ambizione, della vanità, del piacere, del timore, l'uomo non la speri e non l'aspetti che dalla forza della sua coscienza; da questa convinzione leale, prudente, profonda che gli propone sempre il suo dovere come dovere, cioè come cosa sacra, inviolabile, indispensabile come suo primo onore, suo vero bene, suo supremo fine, sua unica felicità. Togliere all'uomo questa convinzione, questa coscienza, è renderlo o un'egoista, capace di sacrificare tutto il mondo ad un suo capriccio, o un vile pronto a rinnegare se stesso ad ogni mutare di speranze e di timori; o un ipocrita, disposto a simulare egualmente il vizio e la virtù, secondo giova meglio a' suoi tristi disegni. Dunque questa coscienza, prima base della moralità, dev'essere lo scopo di tutte le cure della scuola: poichè la società esige da essa uomini non precisamente dotti, ma virtuosi.

Questi principii morali io gli ho in conto d'assiomi. Ora applicandoli al nostro punto si fa manifesto, come dovrebbe affatto riprovarsi una scuola dove s'insegnasse unicamente per istruire: e si provvedesse bene o male, all'intelligenza, nulla al cuore. E certo un corso di studi che dopo sei e otto anni andasse a terminare in alcune cantilene di declinazioni, coniugazioni, operazioni, recitazioni, e nulla più; sarebbe un enorme scandalo. — Dunque importa sì poco,

che quelle innocenti creaturine s'accendano all'amor del bene, e s'informino a virtù, a pietà, a religione? Importa sì poco che in quelle anime pure s'infonda una scintilla di quella vita d'affetto, di beneficenza, di sacrifizio che è la vita, l'unica vita d'un'anima umana? Ma se importa tanto, perchè non pensarci, non provvederci, non curarsene? Solo le cognizi ni han bisogno di scuola; e le virtù spuntano lì da sè come funghi? Tante ore si dedicano ad allevare una generazione meno incolta, men barbara; e nessuna ad allevarla più costumata, più onesta, più benefica, più giusta? L'uomo è egli dunque al mondo solo per istruirsi? Iddio non gli ha dato altro da lui, che lo studio? Questa società viv'ella, progredisce, migliora, prospera solo con idee e parole? e le parole e le idee potran mai tenerle luogo di braccia che lavorino, di cuori che amino? e il popolo sopra tutto non invoca egli mai altro, se non le fredde parole de' libri e il vuoto linguaggio delle scolasticherie? Il popolo troverà sempre chi si travaglia per iniziarlo nelle arti, e fin nelle lettere e nelle scienze, nè mai troverà chi si curi d'ammaestrarlo nella scienza del bene, del dovere, della virtù, dell'amore? Oh! qual è la morale che tolleri questi scandali?

No certo, non è la morale cristiana. Essa confermata ognidì da un'esperienza troppo luttuosa e deplorabile, non ci dissimula che è men difficile acquistarsi lode di dottrina, che di virtù. Il guasto originale dell'umana natura ferì l'intelligenza, ferì la volontà; ma la ferita di questa fu assai più profonda e fatale che la ferita di quella; come la colpa prima fu assai più di malizia che d'ignoranza. Dunque il rimedio dee rispondere al bisogno; e al bisogno maggiore maggior rimedio. Ma la scuola che non insegna doveri e virtù, o non intende questo bisogno o non lo cura. Se non l'intende, disconosce l'uomo: se l'intende e non lo cura, lo tradisce, lo dispera, lo perde.

Parlarono abbastanza i fatti; e lo sanno tanti cauti genitori, che o ricusavano di mandare i loro cari a scuola per non esporli al pericolo della corruzione; o non potendo altrimenti, li mandavano temendo sempre e tremando di mandarli a far acquisto più di malizie che di verità: lo sanno tanti infelici giovanetti, che piangevano la perdita della loro innocenza in un luogo che doveva esserne la più gelosa custodia: lo sanno tanti paesi e tante città che riguardavano la classe degli studenti come la più insolente,

depravata, incorreggibile, intrattabile; e paventavano i collegi, i licei, e le università come il flagello o la peste più fatale.

Questi fatti sono gravissimi e provano più che qualunque dimostrazione fin dove arrivano le conseguenze d'un erroneo principio. Negarli, è inutile; spiegarli, impossibile. Riflettete. — È un dettato di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che l'ignoranza è madre del vizio e della barbarie; l'istruzione fonte di virtù e di civiltà: qui tutto l'opposto. È sentenza universalissima, che il primo passo a migliorare le condizioni morali e civili di una classe qualunque, sia dirozzarne le menti e ingentilirle colla dottrina: qui tutto il rovescio. È una massima indubitata, che per adempire ai propri doveri il primo requisito sia conoscerli; e che le persone più istruite debbano perciò essere le più esemplari: qui tutto il contrario. — Ma questi principii sono certissimi; sono il senso comune dell'umanità; non soffrono eccezione. Dunque l'istruzione di quelle scuole era inetta, travisata, falsata: era ombra, corteccia o maschera d'istruzione, non istruzione legittima o vera. Dunque l'insegnamento che non forma la moralità, che non alimenta il cuore, che non frena gli istinti, che non dirige le affezioni, che non corregge l'indole, che non governa la volontà, che non perfeziona l'uomo, è un insegnamento immorale.

(Continua).

Distinti Educatori ticinesi all'Esposizione nazionale.

I.

In altro numero accennammo alla buona ispirazione del Governo ticinese, o del Capo della Pubblica Educazione, di far eseguire in una scuola di disegno, come saggi ad un tempo della scuola stessa, i ritratti a matita di alcuni preclari nostri concittadini, distinti sopratutto per la loro opera educativa, affine di esporli nel gruppo 30° della Mostra di Zurigo, accompagnati da apposite biografie illustrative.

Quegli uomini sono — l'abbiamo già detto — Francesco *Soave,* Stefano *Franscini,* Antonio *Fontana,* Giocondo *Albertolli* e Alberto *Lamoni* (di quest'ultimo non fu possibile trovare un

modello pel ritratto, quindi non si ha che la biografia (1). La scuola che ne ritrasse la effigie, è quella di Lugano, colla matita de' giovanetti suoi allievi Mercoli e Canepa; e gli illustratori biografi, i signori professore Avanzini, ispettore don Felice Gianella, arciprete don Tranquillino Caroni, ed ing. A. Somazzi.

Del lavoro dell'Avanzini — *Francesco Soave e la sua Scuola* — già scritto e pubblicato per concorso due anni fa e premiato dalla Società pedagogica lombarda, abbiamo già a suo tempo tenuto parola. Constatiamo solo con piacere come esso sia stato anche dal lod. Governo riconosciuto tanto pregevole da non aver d'uopo d'altro per rispondere degnamente allo scopo suindicato.

Passeremo invece a brevissima rassegna le altre quattro monografie, cominciando da quella del signor Gianella, parroco di Bodio, intitolata: *Notizie biografiche intorno a Stefano Franscini,* e pubblicata dalla Tipografia cantonale in Bellinzona.

« L'uomo più benemerito della pubblica educazione nel Cantone Ticino, è Stefano Franscini, chiamato perciò il *padre della popolare educazione ticinese* ». Così comincia il distinto parroco leventinese le sue notizie, e con questo tono benevolo, da giusto apprezzatore delle virtù eminenti del Grande, lo conduce in poche pagine dal campo e dal gregge de' poveri genitori, al Seminario di Pollegio, a quel di Milano, alla scuola privata aperta in Lugano, alla parte avuta nella politica cantonale dal 1829 al 1848, e alla operosa magistratura federale, nel disimpegno della quale il colse la morte.

E detto ciò brevemente, chè il cómpito suo era di parlare di Franscini specialmente come educatore e come pubblicista, enumera le molte opere messe alla luce, e che pochi ignorano, dopo quello che già se ne scrisse. E ben poco, a vero dire, si sarebbe potuto scrivere di nuovo intorno ad un uomo tanto conosciuto; ma il sig. Gianella ebbe la ventura di leggere molte lettere del Franscini, segnatamente un lungo car-

---

(1) Sarebbe già la terza che vede la luce, a quanto è a nostra cognizione; chè nel 1838, anno della sua morte, Giuseppe Ruggia e C. pubblicavano *Un pensiero ad un benemerito Ticinese e al tempo in cui visse,* e nel 1870 usciva pure in Lugano la *Biografia del canonico Alberto Lamoni,* opere entrambe dovute alla penna dell'egregio nostro amico prof. Giuseppe Curti.

teggio avuto con l'amico personale dott. Guscetti, di lui stimato convallerano, e di spigolarvi non poche cose dai più ignorate. Perciò la sua biografia è la più ricca di notizie di quante ne videro prima la luce.

« A Milano — così ci dice a pag. 11 — contrasse matrimonio, e la molto numerosa prole — cui egli, d'umore naturalmente lieto, in una lettera confidenziale del 1847, dandone i nomi, chiamava la sua *piccola figliuolanza, piccola di statura ma di numero stragrande,* — e la prole numerosa, si ripete, che poi ne ebbe, volle che ricevesse conveniente educazione. Ebbe 11 figliuoli, cui tutti amò di tenero affetto. Spesso gli intimi lo sorprendevano seduto al suo tavolino di studio, che scriveva colla destra, nel mentre colla sinistra reggevasi sulle ginocchia or l'uno or l'altro de' suoi bimbi ».

Noi aggiungeremo che questi non furono tutti d'un sol letto, chè perduta la prima consorte, il nostro Franscini passò a seconde nozze colla sorella della defunta, entrambe donne egregie e saggie madri.

L'A. si diffonde poi a dimostrare come in Franscini fosse vivo il sentimento religioso, desumendolo dalle molte leggi e circolari da esso ispirate od emanate dal 1830 al 1848 sulla pubblica istruzione; e ciò malgrado la censura e l'inscrizione all'Indice, nel 1840, della sua *Svizzera Italiana,* « nella quale, dice l'A., volle trattare *ex professo*, e a lungo delle cose ecclesiastiche del Cantone ». Di quì forse ebbe origine « l'inestinguibil odio », in alcuni fanatici, che ancora oggidì si rassegnano a stento a tollerarne il ritratto nelle scuole.

Le quali scuole Franscini ebbe sempre a cuore anche quando già sedeva nel Consiglio Federale; e allorchè trattossi di riorganizzare l'insegnamento negli istituti secolarizzati (1852), mandò da Berna al Guscetti, Capo del Dipartimento di P. E., incoraggiamenti, consigli, leggi, progetti e abbozzi. Anzi, indotto dalle insistenti preghiere del Guscetti stesso, valicò il Gottardo nell'ottobre 1852, dopo tre anni d'assenza, e venne nel Ticino « a recare personalmente l'opera sua all'ordinamento delle scuole superiori ».

L'egregio biografo si compiace nel ricordare la festosa accoglienza che s'ebbe allora il Franscini in tutte le parti del Cantone da lui visitate, e specialmente in Leventina, dove « si vo-

leva fare omaggio allo spirito di conciliazione, che in lui *era* un carattere distintivo ». Quell'« ovazione clamorosa » però non ebbe eco durevole, poichè due anni dopo « l'amore e la gratitudine all'illustre concittadino » si mutarono in nera ingratitudine, essendosi ai vecchi suoi avversarî aggiunto il partito ch'egli chiamava *defezionario,* per escluderlo dal Consiglio Nazionale, e di conseguenza dal Consiglio Federale. E quel sommo, quel « benemerito della Patria, delle lettere e delle scienze », dovette al Cantone di Sciaffusa la sua terza rielezione nei Supremi Consigli.... la quale doveva essere anche l'ultima!

Ci piace d'altronde sentire dalla bocca stessa dei conservatori ripetere e confermare gli elogi tanto meritati che all'insigne cittadino di Bodio tributarono in vita e in morte tutti i di lui amici personali e politici del Cantone e della Confederazione. E quindi vogliamo riprodurre ancora alcune parole del M. R. sig. Gianella, che fu sempre di lui ammiratore sincero:

« Tale si fu Stefano Franscini. Statista distinto — storico, e, se si vuole, annalista non mediocre — pedagogista di vaglia — uomo di Stato abile, laborioso, integerrimo — nella vita privata di una morale severa, inappuntabile — amantissimo della famiglia e della vita di famiglia — mite, generoso con tutti.

« Anche i meno benevoli non contestarono mai a Franscini molto e versatile ingegno, grande probità, attività straordinaria, raro disinteresse, modestia, affabilità e devozione illimitata alla patria. Ora in queste cose ce n'è d'avanzo per rendere onorata la sua memoria; per dire che Stefano Franscini può essere annoverato fra le più nobili e simpatiche figure, che si incontrano in sul cammino della vita. E bene era degno di figurare accanto a Zschokke, a Laharpe, a Lavater, a Werli, a Sidler, a Bonstetten, a Sismondi, a Pestalozzi, a Girard e ad altri molti, nella *Galerie Nationale des Suisses célèbres des temps modernes* di Alfredo Hartmann ».

Chiudendo le sue *Notizie* (scritte con rara benevolenza e imparzialità) ricorda le pratiche del Comune di Bodio, per ottenere che il monumento che venne eretto nel Liceo a Lugano, lo fosse invece nel paesello natìo, il quale assegnava all'uopo una somma in danaro. Ma la domanda, avanzata al Consiglio di Stato il 1° dicembre 1859, quando la Società degli Amici dell'Educazione si era già pronunciata per Lugano, non potè più

essere esaudita. Sulla facciata della casa comunale però di quel villaggio venne posta, dai suoi compaesani, il giorno 4 luglio 1879, una lapida in marmo bianco con questa iscrizione:

A
STEFANO FRANSCINI
di Bodio
I suoi Concittadini

—

Nacque povero visse povero morì povero
Ingegno profondo laborioso tenace modesto
Fu amantissimo della popolare educazione Ticinese
Delle patrie cose illustratore paziente
Ebbe ed onorò le supreme magistrature
Del Cantone e della Confederazione
Moriva d'anni 61 a Berna
il 19 luglio 1857.

Un giudizio demandato al lettore.

I nostri associati, che hanno letto con qualche attenzione gli articoli «Sulla condizione delle scuole popolari nel Ticino» del n.° 1; «A ciascuno il suo» del n.° 9; e «Sfronda gli allori chi vi dorme sopra» del n.° 11, ponno essere in grado di giudicare quale dei due nostri amici abbia dato più giusto nel segno.

E siccome la ragione o il torto non si trova quasi mai intieramente da un lato, può darsi, come pare a noi, che il sollevato contrasto permetta di togliere o di mettere alcun che in ambo gli «allegati» per bilanciare le partite. C'è da levare, sempre a parer nostro, un pochino di amor proprio, qualche sbaglio d'interpretazione, e qualche epifonema che non fa al caso in discussione; mentre si dovrebbe mettere qualche restrizione ai punti contestati, per ridurli nei limiti proprî e primitivi. . . . .

Ma ciascuno dei due avversari, che viceversa sono buoni amici, crede di non aver nulla da mutare in quanto ha scritto (e ciascuno nel suo punto di vista ha ragioni da vendere); e

sembrandoci altresì la causa «abbastanza istrutta», mentre uno di loro — che non è uso, del resto, a ninnare chicchessia sopra gli allori — rinuncia alla «duplica», da lui ritenuta superflua; perciò non vediamo altra uscita fuor quella di chiamare «arbitro in mezzo a lor» il lettore bene edotto delle cose ed imparziale.

Badi però, il sig. arbitro, che dalla serie dei quesiti che può offrire la controversia, uno ne escludiamo assolutamente dal «verdetto», come incontestato ed incontestabile: «l'amor di patria e dell'onore del paese» che anima i nostri due amici; amore che può ben essere diversamente inteso od invocato, ma non punto messo in dubbio.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. prec.).

Ferri prof. Giovanni. Programma riassuntivo delle lezioni di geodesia elementare date nel Liceo di Lugano, 1865–66. *Lugano, 24 pag. litogr.*

Leggi e regolamenti scolastici del Cantone Ticino. *Lugano* (tip. cantonale) *1866.* 11 opuscoli in 8° legati in un sol volume di pag. 44, 20, 36, 28, 22, 6, 6, 6, 4, 44 e 12.

* Gli undici fascicoli sono così divisi: *1.* Raccolta delle leggi scolastiche. *2.* Regolamento pel Liceo cant. *3.* Reg. pei ginnasi cant. *4.* Reg. per le scuole maggiori *5.* Reg. per le scuole di disegno. *6.* Reg. per la istruzione militare. *7.* Reg. per gli esercizi ginnastici, *8.* Reg. per la custodia delle armi e della buffetteria dei cadetti, *9.* Reg. per la festa dei cadetti, *10.* Reg. per le scuole minori. *11* Reg per gli Asili Infantili.

Tessiner Schulgesetz! (pag. 15).

* In: *Katholische Schweizer Blätter,* 8ter Jahrgang, (*Luzern,* 1866).

Programmi delle scuole minori, maggiori, ginnasiali e del Liceo. Anni 1866-67-69 e 70. Tip. e lit. cantonale, anni suddetti, op. 4.

San Grato. Programme du statut pour les écoles publiques d'escrime qui pourraient être fondées dans toutes les villes de cet Etat. *8°. Lugano, 1867.*

Programmi dei corsi del Liceo cantonale in Lugano. *Bellinzona,* tip. cantonale, *1870.*

Legge sull'onorario dei maestri delle scuole elementari minori (2 febbrajo 1873). *8°. Bellinzona* (tip. cant.) *1873.*

Legge regolamento e Programma per la Scuola magistrale cantonale. *Bellinzona* (tip. cantonale) *1873.* In 8° di pag. 27.

Programma e regolamento dell'Istituto tecnico-commerciale con scuole elementari di *Luigi Massieri* in Lugano. *16°. Lugano* (tip. Ajani e Berra) *1873.*

* Sono parimenti a stampa i programmi dei diversi collegi ed istituti nel C. Ticino quali *Collegio Landriani* in Lugano, *Istituto Baragiola* in Riva S. Vitale, dapprima in Mendrisio, ecc. ecc.

Messaggio del Consiglio di Stato sulla riforma dell'Ispettorato scolastico (24 novembre 1874). *8°. Bellinzona* (tip. cant.) *1874.*

Rapporto di Commissione sull'onorario dei Docenti (5 maggio 1876). *8°. Locarno* (ivi) *1876.*

Messaggio e Progetto governativo sopra uno schema di legge circa l'introduzione della libertà d'insegnamento (12 aprile 1877). *8°. Locarno* (ivi) *1877.*

Progetto governativo sulla libertà d'insegnamento, modificato e completato dalla Commissione del Gran Consiglio (12 maggio 1877). *8°. Locarno* (ivi).

Messaggio del Cons. di Stato e Rapporto di commissione intorno all'ex-Collegio di Ascona (17 maggio 1877) *8°. Locarno* (ivi).

Messaggio governativo accompagnante uno schema di riforma della legge scolastica 10 dicembre 1864 (del 23 settembre 1878). *8°. Locarno* (ivi).

Progetto di legge sull'ordinamento generale degli studî presentato dal Cons. di Stato al Gran Consiglio nella sessione straordinaria del settembre 1878. *8°. Locarno* (ivi) pag. 48.

Rapporto di Commissione e proposte circa il progetto di ordinamento generale degli studj, 1879. *8°. Locarno* (ivi).

Messaggio del Consiglio di Stato con che si presenta il progetto di legge scolastica con alcune varianti (10 maggio 1879). *8°, Locarno* (ivi).

Nomina degli Ispettori scolastici e Prospetto dei nuovi Circondarj. (Legge 14 maggio 1879). Estratto dal *Foglio Officiale* 1879, n.° 42). *8°*. *Locarno* (ivi).

Legge sul riordinamento generale degli studj (14 maggio 1879). *8°*. *Locarno* (ivi).

Regolamento scolastico per le scuole primarie della Repubblica e Cantone del Ticino (4 ottobre 1879). *8°*. *Locarno* (ivi).

Programma delle materie d'insegnamento per le scuole primarie della Repubblica e Cantone del Ticino (6 ottobre 1879). *8°*. *Locarno* (ivi) *1879*.

* Questi tre ultimi fascicoli sono legati assieme e portano sull'antiporto la soprascritta: «*Sul riordinamento degli studj. Raccolta*». (Un vol. di pag. 30, 38, e 14 in 8°).

Giorgetti prof. *Martino*. Istituto Elvetico di lingue e commercio con Scuole Tecniche in Intra. *Intra* (Bertolotti) *1879-80*, un fasc. in 4°.

Progetto di legge sull'ordinamento generale degli studj ginnasiali, tecnici, liceali e magistrali. *8°*. *Bellinzona* (tip. cantonale) *1881*.

Rapporto della Commissione scolastica sul progetto di riordinamento delle scuole secondarie (2 maggio 1882). *8°*. *Bellinzona* (ivi).

Discorsi, prolusioni, poesie d'occasione ecc.

Di Basset Monsignore. Omelia sopra l'Istruzione del popolo detta ai sig. ecclesiastici suoi confratelli. Versione italiana. *32°*. *Lugano* (Vanelli) *1827*.

Celebrandosi con straordinaria pompa dai devoti scolari e confratelli dell'oratorio eretto nel collegio dei Padri Somaschi di Lugano la festa dell'Annunciazione di Maria Vergine. Ode di *G. P. G.* convittore. *Lugano* (Veladini) *1826* fol. vol.

Discorso detto dal sig. Canonico *Alberto Lamoni*, li 29 agosto 1832, in occasione degli esami pubblici degli allievi del suo stabilimento di educazione in Muzzano. — Annesso alla *Gazzetta Ticinese* di Lugano, n.° 36, *fol.*

Lurati d.r *Carlo*. Lezione inaugurale per l'apertura dell'insegnamento di storia naturale dato dall'Autore nell'istituto Lamoni in Muzzano. *Lugano;* 1835.

Discorso letto dal cons. di Stato *Stefano Franscini* alla prima adunanza del Consiglio cantonale di pubblica educazione li 15 ottobre 1844 in Locarno. *8°*. *Locarno* (tip. del Verbano) *1844*.

Ausenda don *Giuseppe*. Sacro sermone per la festa d'inaugurazione del primo Asilo di carità, aperto in Lugano, recitato il 6 aprile 1845, e seguito da un cenno storico dell'asilo medesimo. *16°*. *Lugano* (Veladini) *1845*.

(Continua)

Necrologio sociale.

FRANCESCO ANTOGNINI.

Il 2 corrente giugno la nostra Società degli Amici dell'Educazione perdeva uno dei suoi migliori membri nella persona di Francesco Antognini, tolto ai vivi dopo diuturna e penosa malattia. Nato egli a Magadino seguì i corsi ginnasiali nel Collegio di Ascona ed a Como; poscia proseguì la sua educazione nell'interno della Svizzera rendendosi famigliari la lingua francese e la tedesca onde aiutare il padre suo nel commercio. E difatti fu per molto tempo il principale agente della famiglia nella gestione degli affari che a quell'epoca erano stati da Magadino unitamente alla famiglia trasferiti a Bellinzona. Là ebbe la fortuna di unirsi ad ottima sposa, da cui ebbe numerosa e scelta famiglia, alla cui educazione si dedicò con speciale affezione.

A fianco alla famiglia servì pure distintamente la patria, e fu per molt'anni probo ed impiegato della Repubblica che serviva ancora sul principio del 1882 in qualità di Conservatore delle ipoteche nel distretto di Bellinzona. Alieno dalle ire di parte godeva la stima universale, mentre si distingueva per zelo e per operosità anche come segretario comunale, in cui si mostrò specialmente premuroso del buon esito della pubblica scuola.

Sotto apparenza semplice e modesta Francesco Antognini possedeva una forza d'animo straordinaria; e affetto nel 1859 da grave malore ad una gamba per cui l'amputazione era necessaria, sopportò l'orribile operazione con eroico stoicismo. E

anche diede prova della più virtuosa rassegnazione nell'ultima sua gravissima disgrazia della perdita quasi totale della vista.

Ma la misura dei dolori era colma, e stanco di questa vita mortale, egli volò al Cielo a godere del premio che i desideri avanza.

CRONACA.

Esami scolastici finali. — Il *Foglio Officiale* del 1° corrente porta il Regolamento per gli esami di chiusura dell'anno scolastico 1882-83 nel *Liceo,* nel *Ginnasio* cantonale e nelle *Scuole Tecniche.* Salve alcune varianti più di nomenclatura che di sostanza, se ne eccettui l'innovazione circa il modo di valutare la diligenza od applicazione, non differisce dal Regolamento provvisorio dell'anno scorso. (V. *Educatore* del 15 giugno, numero 12).

I detti esami avranno luogo:

a) nel Liceo cantonale, dal 19 al 28 giugno inclusivamente;

b) nel Ginnasio cantonale e Scuola tecnica in *Lugano,* dal 19 al 28 detto;

c) nella Scuola Tecnica di *Mendrisio,* dal 2 al 7 luglio;

d) nella Scuola Tecnica di *Locarno,* dal 2 al 7 detto;

e) nella Scuola Tecnica di *Bellinzona,* dal 9 all'11 detto.

Quelli poi delle *Scuole Maggiori* maschili e femminili si faranno nei sotto indicati giorni:

A. *Nel Sottoceneri*:

1.	Lugano, femm.,	25 e 26	giugno
2.	Mendrisio, idem,	27 e 28	»
3.	Chiasso, maschile,	30	»
4.	Stabio, idem,	2	luglio
5.	Agno, »	3 e 4	»
6.	Curio, »	5 e 6	»
7.	Sessa, »	7	»
8.	Bedigliora, femminile,	9	»
9.	Magliaso, idem,	10	»
10.	Rivera, maschile,	11	»
11.	Tesserete, idem,	12 e 13	»
12.	» femminile,	14	»
13.	Maglio di Colla, masch.,	16	»

B. *Nel Sopraceneri*:

1.	Cevio, maschile,	2	luglio
2.	» femminile,	3	»
3.	Loco, maschile,	4	»
4.	Bellinzona, femm.,	5 e 6	»
5.	Biasca, maschile,	7	»
6.	» femminile,	9	»
7.	Malvaglia, maschile,	10	»
8.	Ludiano, idem,	11	»
9.	Dongio, femminile,	12	»
10.	Castro, maschile,	13	»
11.	Giornico, idem,	14	»
12.	Faido, »	16	»
13.	» femminile,	17	»
14.	Ambrì Sotto, maschile,	18	»
15.	Airolo, maschile,	19	»
16.	Locarno, femm.,	20 e 21	»

Contro la distruzione delle nidiate. — Anche quest'anno il Dipartimento dell'Interno cantonale «ordina ai Commissari, ai Giudici di Pace, alle Stazioni di Gendarmeria, alle Municipalità, ai Fanti ed agli Uscieri», di esercitare la più attiva sorveglianza per la esecuzione delle leggi disciplinanti la caccia in genere, *ed in particolar modo perchè non sia disturbata nè guastata la nidificazione.*

Il Dipartimento stesso raccomanda specialmente quest'oggetto *all'attenzione dei genitori, dei maestri, e dei parroci*, «ai «quali è demandato il còmpito della istruzione della mente «non solo, ma anche della educazione del cuore dei giovanetti, «onde instillino nei loro animi l'utilità che i volatili arrecano «all'agricoltura, come sia cosa inumana e barbara il guastarne «le nidiate, e perchè persuadino ed educhino la gioventù ad «avere in amore gli uccelli, e particolarmente gli indigeni».

Raccomandiamo anche noi, alla nostra volta, la sostanza, della presente circolare ai Maestri di campagna ed ai Guarda boschi e Guardacaccia.

La cappella di Tell. — Il giorno di San Giovanni, 24 corrente, la Società svizzera degli Artisti farà la consegna officiale al Cantone d'Uri della Cappella di Guglielmo Tell, ristaurata ed arricchita di pregevoli pitture eseguite dal pennello di Stükelberg. In quell'occasione ci sarà festa a Brunnen, e vi vennero invitate le Autorità federali e cantonali (il Governo ticinese vi sarà rappresentato dal suo presidente sig. avv. Pedrazzini). All'esposizione di Zurigo si possono osservare gli studii interessanti che servirono alla composizione degli affreschi della cappella. È una collezione di teste, le quali sono tutti ritratti di tipi urani. Il programma della festa del 24 giugno è assai attraente: partenza in battello a vapore da Brunnen per la Cappella; consegna della stessa; colazione sulla vicina altura; corsa in battello al Grütli; pranzo a Brunnen.

Briciole. — Anche la Svizzera avrà tra poco il lusso di monete d'oro da franchi 20 sue proprie, avendo il Consiglio federale risolto di farne coniare per 5 milioni di franchi. Esse porteranno, oltre all'indicazione del valore, da una parte la testa allegorica della Repubblica colla leggenda *Confederatio Helvetica,* e dall'altra la *Croce federale.* Riguardo poi a detta croce,

nelle alte sfere federali si fece la scoperta che essa dev'essere, secondo ciò che venne adottato *ab antiquo,* non già una croce greca, a raggi uguali, come la si dipinge oggidì, ma una croce latina, cioè col braccio verticale alquanto più lungo del trasversale. Auguriamo ai nostri lettori di poterla ammirare così corretta sopra un gran numero di pezzi nuovi da venti franchi: così troveranno più preziosa la scoperta!

— La visita officiale dell'Assemblea federale (che si raduna il 18) all'Esposizione è fissata pei giorni 20 e 21 corrente. La festa degli espositori si farà il 21 luglio, e la distribuzione dei premi alla fine di agosto.

— Togliamo dal *Ceresio* i seguenti cenni sopra un'*Accademia* ch'ebbe luogo nell'Istituto Baragiola in Riva San Vitale: « La domenica scorsa, 3 giugno, gli allievi di questo pregevole Istituto hanno dato un'applaudita, pubblica accademia, nei diversi rami di insegnamento, e specialmente nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese, come nella declamazione, nella musica e nel canto, ed in modo sapientemente variata e disposta, e con scelta di alti e nobilissimi argomenti. Grande, anzi immenso fu il concorso alla stessa, da parte degli intelligenti e di distinte persone dell'ordine civile ed ecclesiastico, del paese e fuori. Tutti gli intervenuti riportarono le migliori impressioni, e diedero il migliore dei giudizî sulla buona coltura e sulla savia educazione che si imparte in tale Istituto, sul merito dei professori, e sul profitto dei discenti ».

— Il Dipartimento di Pubblica Educazione invita le Direzioni degli Istituti privati maschili e femminili del Cantone, che intendessero far presiedere gli esami finali del rispettivo Istituto da delegati governativi, a presentare in tempo debito domanda al Dipartimento medesimo.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.